

IL 1918 e la risoluzione del conflitto

Lloyd George
per Asquit

Clemenceau
per Viviani

5/1917
Petain di
nuovo salva
la Francia

Analogie
Petain Diaz

Sotto sotto
vince il
nazionalismo

Difficoltà
Triplice

Intervento
USA

Propaganda:
14 punti

Usa preziosi
sul fronte
occidentale

Colpo di coda
tedesco
nell'offensiva
di primavera
(marzo luglio
1918)

Tra la fine del 1916 e il 1918 l'evoluzione del conflitto segna anche importanti cambiamenti al vertice dei governi soprattutto dell'Intesa. In Inghilterra al liberale Asquit succede, alla fine del 1916, il conservatore Lloyd George. In Francia Georges Clemenceau, radicale giacobino, sostituendo il moderato Viviani, assume poteri quasi dittatoriali e governa con pugno di ferro il paese transalpino. A condurre le operazioni belliche è invece il generale Petain che riesce nel maggio 1917 a far fronte all'ennesima sconfitta francese nel tentativo di sfondare il fronte occidentale, dove i tedeschi erano attestati difensivamente presso la linea Hindenburg, in attesa del successo delle operazioni sul fronte orientale contro la Russia. La strategia adottata da Petain per risollevare le sorti dell'esercito francese è del tutto simile a quella del suo omologo italiano, Diaz: miglioramento del rancio, un maggiore ricambio delle truppe in prima linea e la riduzione dell'attività dei tribunali militari. Sia in Francia, sia in Inghilterra, malgrado si sostenga un prospettiva democratico-liberale, per compattare la nazione in armi si deve aprire a stili di governo e modelli di pensiero schiettamente nazionalisti.

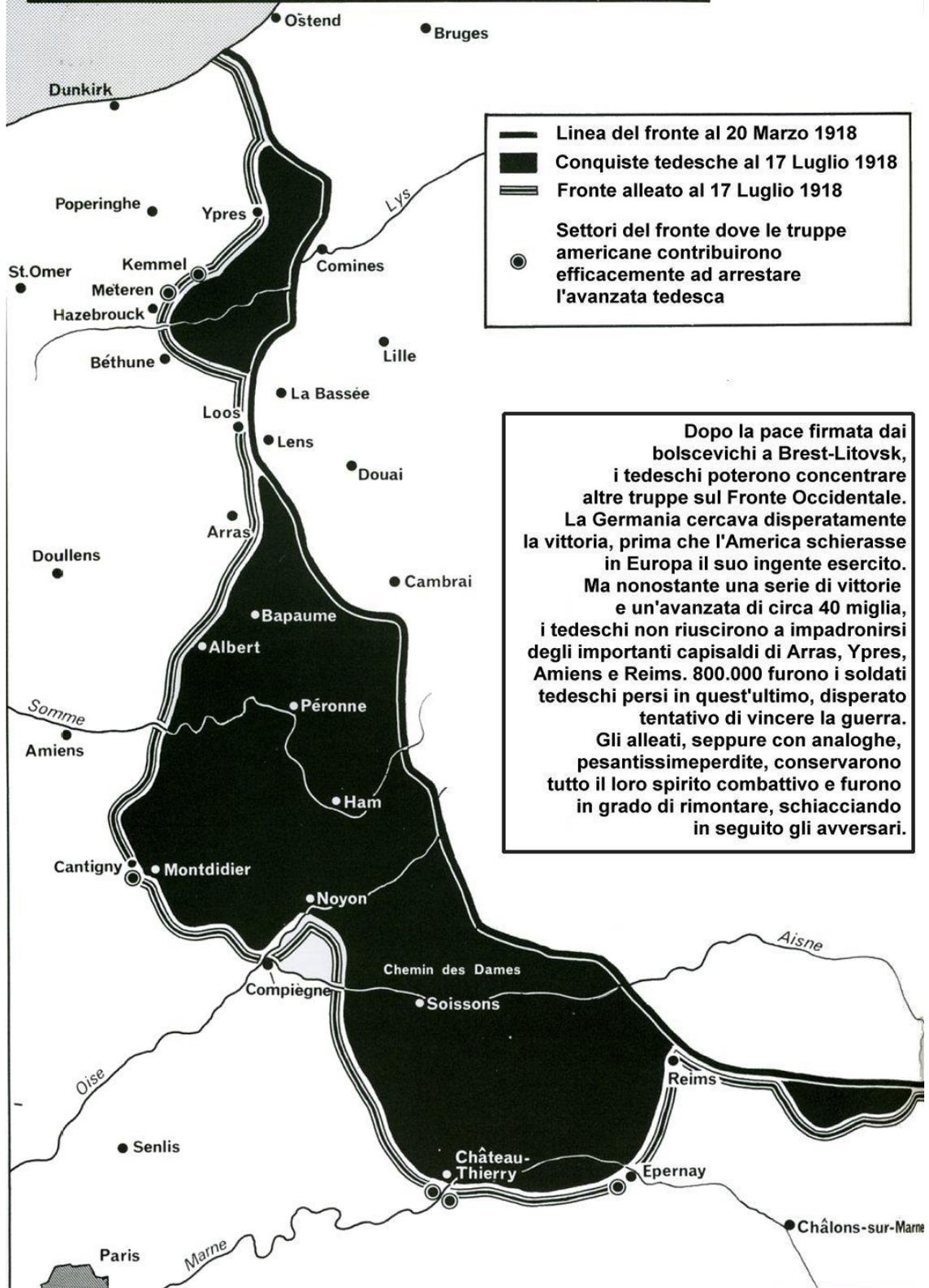
Dall'altra parte sembra che l'unico effetto militare visibile del crollo russo, eccettuata ovviamente l'avanzata tedesca sul fronte orientale, sia stato l'offensiva di Caporetto. Ma tale vittoria prelude all'emergere di notevoli difficoltà dovute al blocco economico che deprime le attività produttive e aumenta il gap che divide le capacità della Triplice di rinnovare la sua macchina da guerra da quelle, ormai molto più alte, dell'Intesa. Come era prevedibile, il protrarsi della guerra favorisce le potenze occidentali, il cui predominio è confermato dall'intervento americano che si attua su due livelli.

Il primo è quello propagandistico con la diffusione di un piano di pace in 14 punti, basato sul principio di nazionalità e autodeterminazione dei popoli. Tale iniziativa era diretta principalmente a colpire l'impero asburgico e ad allettare le nazionalità al suo interno per disgregarne l'unità. La risposta di Carlo I, che decide di concedere ampie autonomie ai popoli dei suoi domini, risulta tardiva e inefficace.

Il secondo livello è quello militare, dove gli americani diventano preziosi sul fronte occidentale, prima aiutando l'esercito franco-inglese guidato dal generale Ferdinand Foch (uomo di Clemenceau)

1) a parare gli attacchi ordinati dal capo di Stato maggiore Ludendorff (fino al luglio 1918: i tedeschi arrivano alla Marna, ma mancano loro truppe di riserva per proseguire nella penetrazione in territorio nemico)...

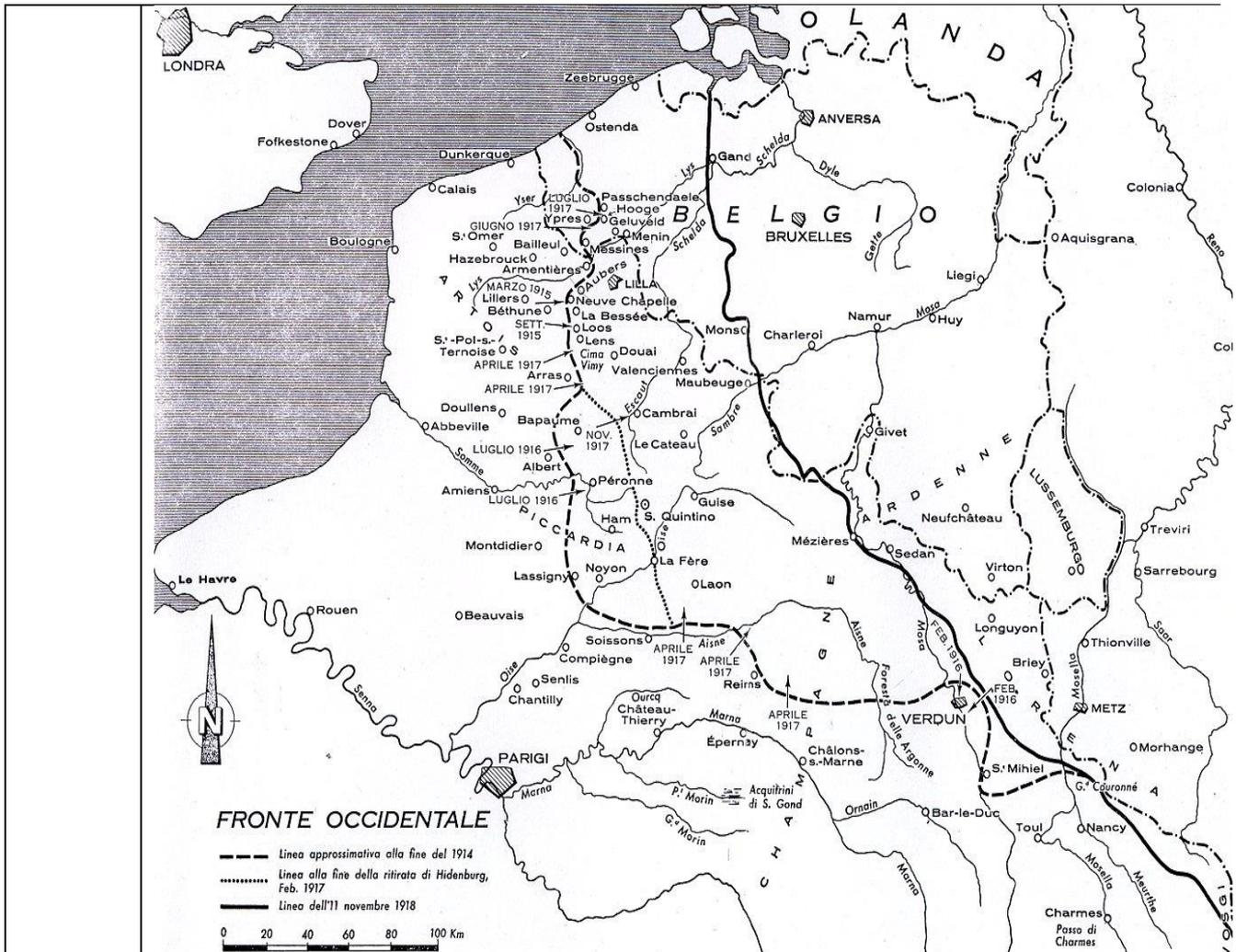
L'OFFENSIVA TEDESCA DA MARZO A LUGLIO 1918



Da www.lagrandeguerra.net

Controffensiva dell'Intesa luglio-settembre 1918

2) ...poi a scatenare un fortissima controffensiva che non lascia tempo al nemico di attestarsi su una linea di difesa e lo costringe ad abbandonare la linea Hindenburg per ripiegare sulla linea Sigfrido (fino a settembre).



Da www.lagrandeguerra.net

A fine settembre giungono anche notizie disastrose per gli imperi centrali dal fronte sud orientale: la Bulgaria cede sotto i colpi dei francesi che liberano anche la Serbia e giungono a minacciare l'Ungheria, capitolerà il 30 settembre, mentre dopo solo un mese sarà la volta della Turchia. Sul fronte italiano la tattica attendista dei generali italiani risulta efficace: così come è accaduto in Francia, ci si aspetta un colpo di coda del nemico in crisi. In effetti il 15 giugno gli austriaci sferrano una grande offensiva che trova però l'esercito italiano preparato: l'artiglieria italiana scatena un fuoco di sbarramento assai demoralizzante per il nemico che non riesce a passare il Piave. Per contro gli italiani escono galvanizzati, anche per l'affondamento della corazzata austriaca Santo Stefano. Si distinguono in questa fase i membri di un corpo speciale italiano, gli arditi, che compiono incursioni disperate contro il nemico, prendendolo di sorpresa e arrecando notevole disturbo alle sue operazioni militari. Ricevuto un netto rifiuto da parte di Foch sull'eventualità di un invio di truppe americane per sostenere una controffensiva, Diaz, di comune accordo con Orlando, mantiene un profilo prudente fino a che gli avvenimenti del fronte occidentale e balcanico fanno prevedere una rapida sconfitta degli imperi centrali. Ecco allora che decide di dare il colpo di grazia agli austriaci con la gloriosa battaglia di Vittorio Veneto. Il 24 ottobre 1918 si scatena un grande bombardamento di artiglieria, mentre alcuni battaglioni di prima linea, fra cui gli arditi, passano il Piave incontrando inizialmente una tenace resistenza austriaca. Poi l'esercito regio si incunea nelle linee nemiche e arriva a Vittorio Veneto e sul Livenza, costringendo gli austriaci a lasciare il Monte Grappa e consentendo alle truppe di riserva di dilagare in Friuli e in Cadore. Il 3 novembre gli italiani giungono a Trento mentre un reparto di Bersaglieri occupa Trieste. Nello stesso giorno viene firmato a Villa Giusti presso Padova l'armistizio che sancisce la vittoria italiana che entra ufficialmente in vigore il 4 novembre.

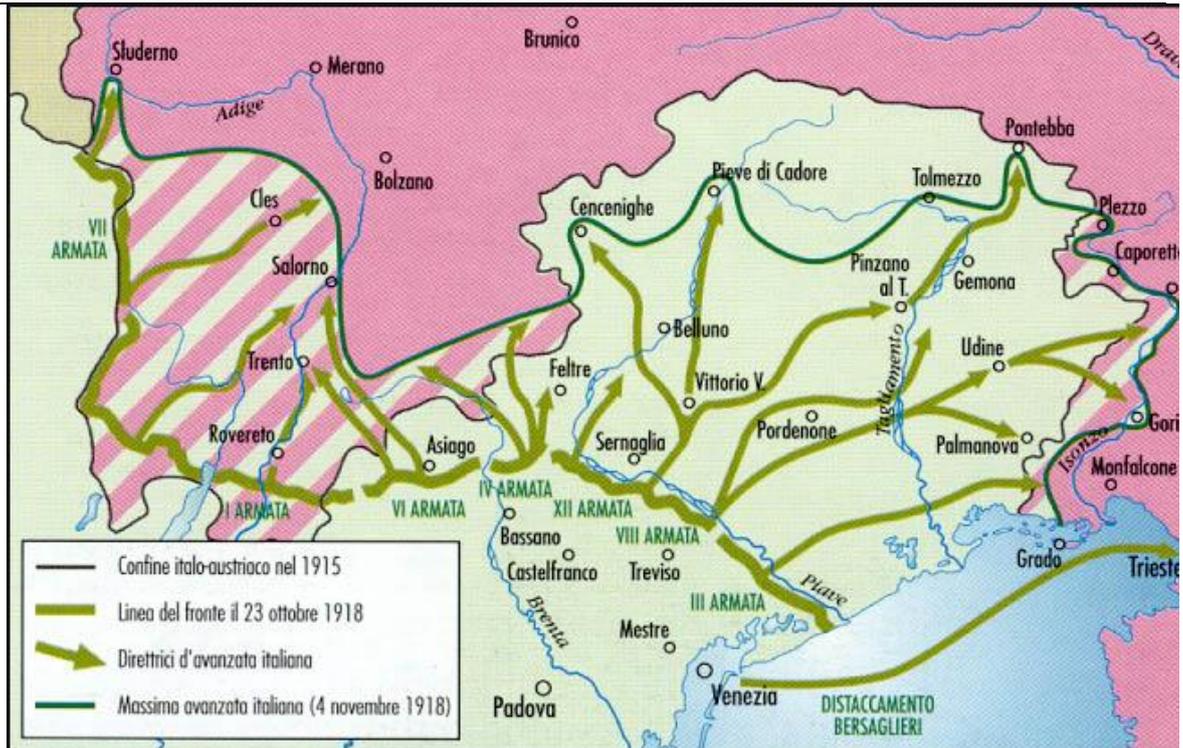
30/9/1918
capitola
Bulgaria
30/10/1918
Capitola
Turchia

Offensiva
austriaca in
Italia 6/1918
Fallisce

Prudenza di
Diaz e
Orlando

24/10/1918
Vittorio
Veneto

3/11 firma
armistizio
4/11 fine
guerra con
Austria



31/10
Ungheria
autonoma da
Vienna
11/11 Carlo I
abdica

3/11
ammutiname
nto di Kiel
7-8/11
Rivoluzione
in Baviera:
Guglielmo
abdica

Vittoria del
disfattismo

11/11
Fine guerra

Il 31 ottobre l'Ungheria si era ribellata a Vienna e aveva già stipulato una pace separata. Dopo villa Giusti in Austria si assiste ad un moto rivoluzionario che conduce l'11 novembre all'abdicazione di Carlo I e alla proclamazione della repubblica.

In questo contesto estremamente difficile, Guglielmo II avvia contatti con Wilson per arrivare a negoziare una pace, ma il presidente americano, secondo uno stile decisamente innovativo rispetto alle consuetudini militari europee, pretende la capitolazione totale e l'abdicazione del Kaiser. Il 3 novembre, sotto i colpi della propaganda disfattista, i marinai della flotta si ammutinano a Kiel. Qualche giorno dopo il 7 e l'8 novembre scoppia una rivolta socialista e repubblicana in Baviera che convince il Kaiser ad abdicare riparare in Olanda. In Germania viene proclamata la repubblica e tocca al nuovo capo del governo, il socialista Ebert firmare la resa a Compiègne. La Germania, pur in una situazione strategica disperata, crolla senza essere stata fiaccata militarmente, mentre il suo esercito non è ancora definitivamente sconfitto e può offrire ancora possibilità di resistenza. Nondimeno esso riceve l'ordine di cessare le ostilità. I combattenti non perdoneranno mai questo atto di viltà al movimento socialista la cui attività verrà accusata di essere stata il principale motivo della sconfitta tedesca. Così la repubblica nata dopo l'abdicazione del Kaiser rimarrà per loro e per la gran parte dell'opinione pubblica non direttamente socialista, il governo di coloro che hanno consegnato la Germania al nemico tradendo la patria. In ogni caso l'11 novembre 1918 le armi cessano di tuonare e la parola passa alle diplomazie.